

UNA PRODUZIONE BLINK BLINK PROD. CON RAI CINEMA

SHASHAMANE

ON THE TRAIL OF THE PROMISED LAND

BLINK BLINK PROD.

Sede operativa - Via Amerigo Vespucci 24, 00153 Rome / *Sede legale* - Viale Bruno Buozzi 77, 00197 Rome
+39 349 5049730 / info@blinkblinkprod.com

blinkblinkprod.com

Artwork di **Marco Lovisatti** marcolovisatti.it basato su una foto di Derek Bisthon.

Rai Cinema

UN FILM DI
GIULIA AMATI

blink
blink prod

“Ci hanno chiamati sporchi negri, da sporchi negri siamo diventati negri, da negri siamo diventati neri e da neri siamo diventati afro-americani. E perché? Le nostre origini dimostrano chiaramente che siamo degli africani.”

Sister Patrice/Shasbamane

Sinossi

Il viaggio verso Shashamane in Etiopia, dove una comunità di afroamericani è tornata a vivere nella terra dei padri cantata da Bob Marley. Un esodo di ritorno che per alcuni rappresenta un approdo, per altri una gabbia dalla quale non poter più uscire. “Shashamane” racconta un capitolo della lunga storia della diaspora africana attraverso le voci di uomini e donne che dopo 400 anni dall’inizio della schiavitù, hanno lasciato l’Occidente per tornare a casa. Dopo la Palestina di “This Is My Land... Hebron”, Shashamane è il secondo film di una trilogia sulla terra promessa. Lo sguardo della regista ci restituisce il viaggio epico di chi ha sfidato la storia per riappropriarsi della propria identità africana.





Note di regia

Per raccontare questa storia ci sono voluti 3 anni di indagini, 3 mesi di sopralluoghi e 6 mesi di condivisione nelle case e nelle vite di uomini e di donne di 3 diversi continenti. Ho filmato a Shashamane in Etiopia, a Kingston in Giamaica, a Birmingham e Londra in Gran Bretagna. La mia personale prova è stata la realizzazione stessa di “Shashamane”. Oltre alle difficoltà di filmare da sola in un luogo remoto dell’Africa, la sfida più grande è stata essere accettata dagli abitanti della comunità che hanno a lungo evitato il contatto con i media e gli sguardi esterni. Ho vissuto con loro, condiviso i loro pasti e le loro vite quotidiane, ho ascoltato le loro storie e raccontato la mia con onestà.

Giulia Amati

Il triangolo

Il triangolo che lega geograficamente la Gran Bretagna, le Americhe e l'Africa è la cosiddetta "tratta degli schiavi". Nel documentario questi tre continenti fanno da sfondo ai personaggi: i membri della comunità di Shashamane, chi a Shashamane ha vissuto ma ha rinunciato all'impresa ed è tornato in occidente, chi è partito dall'Inghilterra per riportare un dono agli abitanti della terra promessa. Shashamane si trova a 250 km a sud di Addis Abeba, e fu donata nel 1948 dall'Imperatore d'Etiopia Hailé Selassié a tutti i neri del mondo, discendenti degli schiavi, che desideravano tornare a casa.



Africa

LA SCELTA DI CHI È PARTITO

I pionieri che per primi arrivarono nella terra promessa fecero sacrifici enormi. Attraversarono l'oceano per arrivare in una terra sconosciuta in cui tutto mancava, non c'erano acqua potabile né elettricità, né case, scuole o ospedali e le risorse economiche erano scarse. Ras Mweya Masimba si è trasferito a Shashamane nel 1990. E' un artista di origini Giamaicane, nato in Inghilterra, che con le sue animazioni illustra le gesta del suo popolo, la schiavitù, il dono della terra promessa, la voglia di riscatto, il rifiuto di subire un'identità che gli è stata imposta da altri nel corso della storia. Oggi, afro-americani da tutto il mondo - Francia, Giamaica, Stati Uniti, Gran Bretagna e le Isole Caraibiche - vivono con lui a Shashamane. Tutti sono motivati dal desiderio di emanciparsi da secoli di umiliazione e far crescere i propri figli in un contesto privo di razzismo. Il documentario racconta la comunità dal suo interno. Ognuno dei personaggi contribuisce a dar vita a questa storia che inizia nel 1951 quando il primo pioniere si trasferì nella terra promessa



“Dopo essere stato così a lungo nel mondo occidentale è una gioia essere tornato in Africa ma è anche una grande sfida. Ci trattano come stranieri. La gente in Africa non ricorda chi siamo, non ricorda che ci hanno venduti come schiavi né come siamo stati portati via da qui.”

Ras Kamba/Shashamane



“Come nero nato in occidente era fondamentale sapere chi fossi e sapevo di essere un africano strappato dall’Africa e nato in occidente. Tutti noi che siamo qui e abbiamo raggiunto la terra di Shashamane, in Etiopia, noi siamo i veri rivoluzionari.”

Ras Mweya Masimba/Shashamane

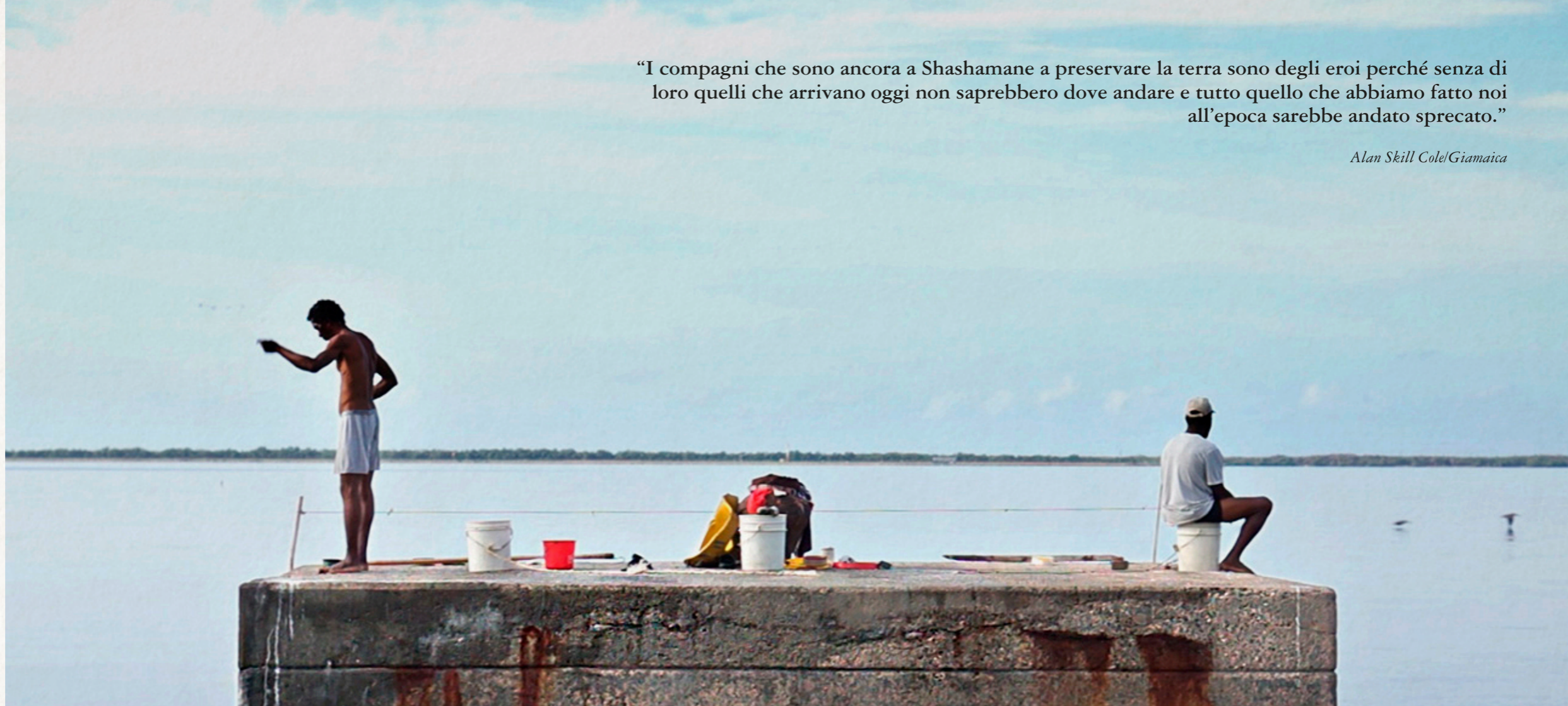
Giamaica

LA SCELTA DI CHI È TORNATO INDIETRO

Ivan Coore, figlio dell'ex primo ministro ed ex ministro dell'economia della Giamaica, ha vissuto a Shashamane per 10 anni. Quando Ivan viveva in Etiopia il paese fu duramente colpito da un colpo di stato militare che nel 1973 depose l'Imperatore Hailé Selassié e nazionalizzò tutte le terre, compresa quella di Shashamane. L'Etiopia fu stravolta da una rivoluzione culturale rossa che generò un clima di terrore. Ivan resistette alcuni anni, poi decise di far ritorno in Giamaica temendo per la sua incolumità fisica e quella della sua famiglia. La sua non fu una scelta facile. Il suo punto di vista e le ragioni che lo spinsero a rinunciare all'impresa, aiutano a capire la complessità della storia e a comprendere i grandi sacrifici compiuti da chi a Shashamane è rimasto, mantenendo vivo il sogno di tornare a casa in Africa.

“I compagni che sono ancora a Shashamane a preservare la terra sono degli eroi perché senza di loro quelli che arrivano oggi non saprebbero dove andare e tutto quello che abbiamo fatto noi all'epoca sarebbe andato sprecato.”

Alan Skill Cole/Giamaica



“Quando ero negli UK vedevo cose assurde. La nostra gente che lavorava per 60, 50, 40 anni e rimaneva allo stesso livello senza mai ottenere nulla perché la società diceva: questo è quello che vi spetta.”

Ras Mweya MasimbalSbasbamane



UK

LA RICERCA DI IDENTITÀ

Derek Bishton è il primo fotografo professionista ad aver documentato la comunità di Shashamane nel 1981. Quando negli anni 70 la crisi finanziaria mondiale colpì anche gli UK, Derek fu particolarmente attivo nel documentare l'ondata di razzismo che scosse il paese, in particolare denunciando la violenza della polizia contro la popolazione nera che fu la più duramente colpita dalle discriminazioni razziali. E' in quel periodo che Derek conobbe Merrise, la sua futura moglie, un'inglese di origini giamaicane, e sentì per la prima volta parlare di Shashamane. I giovani rasta ne parlavano come la terra promessa dove trovare rifugio da una società che ancora una volta li respingeva. Quando Giulia Amati incontrò Derek a Londra, il fotografo si preparava a tornare a Shashamane dopo 32 anni di assenza. Stava stampando le fotografie che scattò nel 1981 per donarle sia ai pionieri che alle nuove generazioni e ricordargli la grande impresa dei padri.

Le future generazioni

Sono passate tre generazioni dalla nascita della comunità di Shashamane. Il sogno di tornare in Africa dopo 400 anni dall'inizio della schiavitù è stato trasformato in realtà. Sui figli dei pionieri grava la scelta dei padri. Molti dei discendenti degli schiavi che si sono trasferiti a Shashamane infatti non sono liberi di uscire dall'Etiopia perché privi di cittadinanza e di documenti ufficiali. A volte il prezzo da pagare per i propri sogni può essere molto caro. Il limbo mentale e geografico in cui si trovano gli abitanti di Shashamane non frena il desiderio di sentirsi accettati in una società che sembra continuamente respingerli, sia in occidente che in Africa. Negli Stati Uniti ancora oggi ci sono casi di violenza brutale contro la popolazione nera. L'Europa è travolta dall'odissea di molti africani che rischiano la vita per raggiungere le coste occidentali in cerca di una vita migliore. Il viaggio al contrario degli abitanti di Shashamane ci ricorda che il compito di costruire una società multiculturale richiede ancora un grande impegno.



“Molti dei nostri genitori hanno rifiutato le loro radici africane ma noi no. I nostri figli sono la continuazione della nostra stirpe sul territorio africano, sono il frutto della nostra conquista, erediteranno quello per cui abbiamo lottato. I nostri sogni non sono per forza i loro sogni.”

Ras Mweya/Shashamane



“A volte nella vita bisogna prendere delle decisioni che comportano sacrifici. Ho lottato e ho visto i miei fratelli e le mie sorelle lottare per fare di questo posto la nostra casa. Non è stato facile e tutt’ora non è facile. E ancora mi chiedo: E’ veramente casa questa? Possiamo farla diventare la nostra casa?”

Bro Trika/Shashamane

UN FILM DI
GIULIA AMATI

FOTOGRAFIA **GIULIA AMATI** PRODUTTORE ESECUTIVO **FLAVIA LAURICELLA** EDITOR **GIULIA AMATI**
SOUND DESIGN **MATTEO DI SIMONE** MUSICA DI **PIERNICOLA DI MURO** COLORIST **VINCENZO MARINESE**
UNA PRODUZIONE **BLINK BLINK PROD.** CON **RAI CINEMA** DIRETTO DA **GIULIA AMATI**

Produzione: **Italia, 2016** - Durata: **80'** - color - Lingua: **Inglese, Francese** - Sottotitoli: **Italiano/Inglese**
Formato: **HD** - Audio: **Dolby Digital 5.1**